

A Balmamion il giro dell'Appennino

L'Unità del lunedì

Record della Giardi nel salto in alto: m. 1,67

A pagina 3

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 6

Conclusa la drammatica crisi in Argentina

Nuovo governo Guido

La drammatica situazione della scuola a Roma

Bivaccano per l'asilo



Sono rimasti tutta la notte davanti ai cancelli della «Marco Polo» per riuscire a strappare un posto nell'asilo per i loro bambini. È accaduto la scorsa notte al Prenestino. Come lo scorso anno, anzi peggio di allora poiché i posti disponibili sono stati ridotti da 230 a 200, padri e madri sono stati costretti a una fila estenuante. Il diritto all'istruzione, fondamentale in ogni paese civile, è diventato una lotta affannosa nella quale troppi ancora sono gli sconfitti. La foto che pubblichiamo oggi, 24 settembre 1962, dovrebbe fare arrossire coloro che hanno amministrato per anni in Campidoglio affrontando i problemi più urgenti, come quello della scuola, solo con le promesse

senza i generali

Il generale Ongania, nuovo comandante dell'esercito, promette il ritorno alla vita costituzionale - 19 i morti

BUENOS AIRES, 23. Il generale Juan Carlos Ongania, leader dei «ribelli» del Campo de Mayo usciti vittoriosi dalla guerra civile, e il presidente Guido, che, grazie al repentino rovesciamento di alcune forze operanti, si è trovato al fianco dei vincitori, hanno consolidato oggi le loro posizioni con un rimpianto di governo, che ha allontanato i militari ultranzisti, e con una serie di misure di polizia Ongania, che è stato nominato nuovo comandante ad interim delle forze armate e che si è impegnato ad appoggiare Guido, ha altresì promesso che i militari «resteranno d'ora in poi soggetti al potere civile».

Voleva il riconoscimento della RDT

Silurato il delegato inglese a Berlino

I contrasti fra i d.c.

Gonella a Moro: «Siete ingenui»

La giornata domenicale ha veduto vari discorsi di diversi leaders politici. Fanfani, a Empoli, ha riconfermato la linea programmatica del governo, parlando dei «nuovi progressi» compiuti nella settimana scorsa, con l'approvazione delle nuove norme per la Cassa del Mezzogiorno, l'approvazione della riforma della Camera, l'approvazione della nazionalizzazione. Si tratta, ha detto Fanfani, di «successi che confortano a proseguire nello svolgimento del programma approvato». Egli ha ripetuto che «l'operazione politica di cui tanto si discute è in corso. Chi ha assunto la responsabilità di iniziarla o di parteciparvi con retta intenzione crede ch'essa possa concludersi accrescendo il respiro democratico dell'Italia».

LONDRA, 23. Il Foreign Office ha silurato il suo rappresentante diplomatico a Berlino. La clamorosa decisione adottata il 15 settembre e resa nota soltanto oggi è stata presa a seguito di profonde divergenze tra il diplomatico e il ministro degli esteri inglese a proposito della questione tedesca. McDermott ha 49 anni e fino al 15 settembre scorso era distaccato al comando inglese a Berlino ovest (ove era il rappresentante diplomatico di grado più elevato) con il rango di ministro. Da fonte ufficiale si è cercato di minimizzare la vicenda affermando che la messa a riposo del diplomatico era dovuta a ragioni di salute e a motivi di carattere amministrativo riguardanti la situazione del personale del grado di McDermott. In realtà, la decisione è stata provocata dall'esistenza di seri contrasti tra il diplomatico e il Foreign Office circa la politica occidentale a Berlino. Del resto, è stato lo stesso McDermott a confermare l'esistenza del dissidio. In un articolo pubblicato oggi dal «Observer», McDermott prevede il riconoscimento della RDT da parte dell'Occidente e la creazione di tre Stati tedeschi tra i quali Berlino-Ovest, che potrebbe divenire membri delle Nazioni Unite. McDermott afferma poi che l'ulteriore permanenza delle truppe di occupazione occidentale a Berlino Ovest è un non senso. Il diplomatico inglese sostiene inoltre la necessità del riconoscimento delle attuali frontiere della Germania come definitive. Infine egli propone il trasferimento a Berlino di alcune agenzie internazionali dell'ONU. Il Foreign Office, natural-



L'ex delegato inglese McDermott

mente, ha fatto sapere che le idee espresse dal McDermott sono semplici opinioni personali dell'autore. Grave è invece — sempre a proposito di Berlino — la intervista rilasciata dal gen. Lucius Clay, ex rappresentante speciale di Kennedy nell'ex capitale tedesca. Clay ha infatti respinto ogni modifica alla situazione attuale della città affermando che in caso di firma del trattato di pace con la RDT da parte dell'URSS «l'azione più energica che noi possiamo intraprendere consiste sempre nell'essere pronti a fare intervenire le nostre truppe per inibirle i sovietici a non compiere azioni aggressive se non rischiando l'impiego della forza». In qualsiasi caso (anche nella questione di un eventuale riconoscimento della RDT) gli Stati Uniti — secondo Clay — debbono sempre agire di concerto con il governo della RFT.

Il Bologna solo al comando



La giornata del campionato di calcio ha confermato la crisi della Fiorentina e del Napoli, sconfitte rispettivamente dalla Samp e dal Milan. Negli altri incontri, clamorosa sconfitta casalinga della Juve ad opera dell'Atalanta, mentre il Bologna, passando a Venezia, si è installato solo al comando della classifica. Infine, vittorie del Mantova sulla Roma, dell'Inter sui Vicenza e del Torino a Palermo, e pareggi in Spal-Catania e Modena-Genova. Nella foto: Rigamonti respinge su Morrone in Lazio-Monza.

A Milano i 150 milioni della lotteria di Merano

MILANO, 23. Il biglietto che vale i 150 milioni della lotteria di Merano è stato venduto a Milano. Le sigle e i numeri che lo contraddistinguono sono questi: «F.16425». Il biglietto era stato abbinato al cavallo «Blacklock», vincitore del Gran premio di Merano. I 30 milioni di lire del secondo premio sono andati al biglietto «M. 53933», abbinato al cavallo «Zambo» venduto a Rovigo. Il terzo premio di due milioni di lire è andato al biglietto «P. 39192», venduto ad Alessandria ed abbinato al cavallo «L'Empereur».

Il tagliando che ha fruttato al suo possessore la bella cifra di 150 milioni, faceva parte di uno stock di diecimila biglietti ceduti, dalle «Lotterie nazionali», ad una agenzia di distribuzione di giornali della «Rizzoli Editore», che ha sede in via Corridoni 6. Il gerente dell'agenzia di distribuzione ha smistato i biglietti fra i proprietari delle ducento edicole della città. Il biglietto vincente è l'ultimo di un blocchetto e non è improbabile che possa essere rimasto anche invenduto. Le ricerche, comunque, sono iniziate in tutta la Lombardia da parte dei cronisti e dei fotografi, ma per ora nessuno è riuscito a rintracciare il vincitore dei 150 milioni.

Anche a Rovigo, le ricerche del fortunato vincitore del secondo premio della Lotteria di Merano, hanno dato — fino a questo momento — esito negativo. Il biglietto vincente, abbinato al cavallo «Zambo», secondo arrivato, è stato venduto ad uno dei tre sportelli dell'ufficio postale centrale della città. È probabile, quindi, che sia stato acquistato da persone residenti fuori città.

I possessori dei biglietti abbinati ai cavalli che hanno tagliato il traguardo dopo il terzo, squalificati o non partiti, toccherà un milione di lire.

Gli abbinamenti con i quattordici cavalli partiti sono questi che diamo di seguito indicando, fra parentesi il nome dei cavalli: I - 32329, Perugia (Lady Taketime)

C - 78510, Roma (Paradou) M - 53265, Roma (Drago-nette); I - 05576, Salerno (Londor) I - 70693, Roma (Lord Tabary) R - 71268, Gorizia (London Bridge)

L - 17630, Udine (Tueson) F - 16425, Milano (Blacklock) N - 35205, Roma (Argo III) B - 66155, Bologna (Espadour) P - 39192, Alessandria (L'Empereur)

S - 36049, Genova (Spessa) B - 77406, Firenze (Nina) D - 28674, Reggio Emilia (Genevief) E - 45155, Genova (Terno) M - 09412, Firenze (Allegri) M - 53933, Rovigo (Zambo) S - 77475, Siena (Babilard) D - 83263, Firenze (Only One) M - 60364, Torino (Corridoni)

Vana caccia agli attentatori di S. Pietro

Caccia infruttuosa agli attentatori di S. Pietro. Mentre decine di uomini sono ancora mobilitati, i tecnici artigiani esaminano i frammenti della bottiglia incendiaria trovata nella cappella del SS. Sacramento e il detonatore rinvenuto accanto alla statua di Sant'Andrea. I giudici del Tribunale Vaticano e il comandante della Gendarmeria hanno compiuto un sopralluogo nella basilica: «Non ci sono novità — hanno detto ai cronisti — e la speranza di scoprire gli attentatori è affidata solo al caso». Le indagini continuano. (A pag. 4 il servizio)

Proficuo dibattito a Crotone

Passi in avanti dell'Unità nel Sud

I comizi del PCI

Vari dirigenti del PCI hanno parlato ieri nel corso delle manifestazioni per la campagna della stampa comunista. A Crotone, concludendo il Festival meridionale dell'Unità, il compagno Ingrao ha detto che l'atteggiamento del governo di centro - sinistra nei confronti delle lotte del lavoro «ricorda la politica scellabiana e non può non preoccupare gli italiani». Parlando a Voltri (Genova), il compagno Giorgio Amendola ha affermato che la nazionalizzazione della energia elettrica deve segnare il primo passo sulla via delle riforme di struttura e del rinnovamento della società nazionale. Il compagno Alicata, parlando a Prato, nel corso di una manifestazione di protesta contro il divieto poliziesco alla festa dell'Unità, ha sostenuto l'esigenza che le forze democratiche lottino unite per impedire l'insabbiamento dei principali punti programmatici del centro-sinistra. (A pag. 9 i resoconti)

Convegno critico degli «Amici» nel quadro del Festival meridionale

Dal nostro inviato CROTONE, 23. Col convegno meridionale degli «Amici dell'Unità» e con il discorso del compagno Ingrao — che riportiamo in altra parte del giornale — si è concluso questa sera il Festival meridionale della stampa comunista, iniziato giovedì scorso con una serie di interessanti iniziative culturali e ricreative, alle quali, sera per sera, hanno partecipato molte migliaia di crotonesi e di cittadini venuti da tutta la regione. In pratica, la città — che è uno dei più importanti centri «rossi» del Mezzogiorno — ha partecipato tutta al Festival. Su centinaia di balconi del centro e della periferia erano esposti bandiere del partito e tricolori. Così Crotone ha accolto circa 200 delegati delle associazioni provinciali «Amici dell'Unità», giunti da tutte le regioni meridionali: alcuni di loro hanno poi partecipato anche alla diffusione straordinaria del nostro giornale, che ha esaurito in un paio di ore le 3000 copie prenotate dai compagni di Crotone. I lavori del convegno si sono tenuti nel grande salone dell'albergo «Iorno» e sono durati tutta la mattinata in un serrato dibattito critico e autocritico concluso con un discorso del compagno Luigi Pintor. Subito dopo l'elezione della presidenza, della quale facevano parte dirigenti e parlamentari di tutto il Mezzogiorno, ha tenuto la relazione introduttiva il compagno Gaddi, segretario nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità». Sulla scorta di numerosi dati statistici, Gaddi ha presentato al convegno il bilancio critico di alcuni anni di attività diffusive del Sud, sottolineando l'esigenza politica del rinnovamento delle strutture dell'Associazione e degli impegni di tutte le istanze del partito per compiere una decisa svolta nella diffusione dell'Unità e della stampa periodica del partito. Fra le tante cifre, basti ricordare — per aver chiari i termini della situazione e ribadire lo stretto rapporto fra la diffusione e l'azione politica generale — che nella metà dei comuni meridionali dove recentemente si è votato per il rinnovo dei consigli comunali, l'Unità non viene diffusa: non vi è dubbio — ha sottolineato Gaddi — che questo elemento negativo ha fortemente inciso

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

Cento auto al minuto ieri sera ai caselli

Tragico gesto della madre di tre bimbi

# Primo «assalto» festivo all'autostrada del sole

## Ingorgo sull'Appia: Pamich più veloce delle vetture

L'AS — la nuova autostrada per Napoli — ha subito ieri il primo assalto. Era domenica, l'arteria era stata aperta il giorno prima e la curiosità di «provarla» vivissima. Inoltre molti tifosi si sono spinti fino a Napoli per assistere alla partita Napoli-Milan. Alle 21,30 dei sei caselli ben cinque funzionavano solo per gli automobilisti che rientravano in città.

«Pub ciclabile 100 auto al minuto, ci ha detto un cestiere sporgendosi continuamente dalla griglia che assomiglia alla cabina di comando di un battello, per afferrare al volo le schede e il danaro del pedaggio che gli porgevano gli automobilisti. Adesso è l'ora di punta. Comunque le posso dire che oggi il traffico è raddoppiato rispetto alle domeniche precedenti, quando era aperto solo il tratto fino a Frosinone. Ho visto alcune centinaia di automobili targate Napoli».

Interviste volanti con gli automobilisti di ritorno dalla gita domenicale: «L'autostrada non è male, anzi è bellissima, ma il pedaggio...». «Costa più di pedaggio che di benzina». «Per venire da Napoli ci sono volute due ore e cinque minuti esatti. Stamattina sull'Appia c'era anche una corsa podistica ed ho dovuto impiegare 50 minuti ed esatto per raggiungere il casello dell'autostrada».

Quest'ultima risposta ce l'ha data un signore sui cinquant'anni, dall'aspetto sportivo, al volante di una «1100». Sul polso gli lucceva un grosso cronometro, elemento indispensabile per poter calcolare i preziosi minuti. Prima di ripartire ha gettato uno sguardo preoccupato alla fila ininterrotta di luci rosse che correva verso il raccordo anulare, in direzione della città. «Chissà quanto mi vorrà ora per giungere fino a casa. Capirà, abito sulla via Trionfale».

Ieri mattina un paio di chilometri dell'Appia erano stati chiusi al traffico per il passaggio della corsa podistica Roma-Castelgandolfo. Il vincitore Pamich ha marciato ad

una velocità indubbiamente superiore alle automobili, prese nel vortice degli insospettabili diavoli di transito. Si è così verificato uno di quegli ingorghi che ormai fanno parte integrante della vita cittadina, e ne sono diventati il simbolo più eloquente. Nei pomeriggi le strade, che portano dalla città di Viterbo al viale Mazzini sono state anch'esse chiuse al traffico per il passaggio di Giovanni XXIII, con gli stessi disastrosi risultati.

Proibire corse e corti? Nessuno l'ha mai chiesto. Tuttavia è ormai chiaro che le condizioni della circolazione nella città sono giunte a tal punto da rendere faticosa e piena di incognite ogni manifestazione pubblica. Con l'entrata in funzione dell'AS l'Appia, la Tuscolana e soprattutto la Casilina sono state chiamate a far fronte ad un volume di traffico notevolmente superiore a quello che già faticosamente sopportavano. L'ANAS sta rid-

doppiando il Raccordo Anulare, opera che servirà soprattutto coloro che desiderano raggiungere le strade per il nord senza attraversare la città. Per il traffico urbano le cose rimarranno come prima, e chissà per quanto tempo ancora. Nemmeno il più ottimista degli uomini riesce a scorgere un filo di luce. Le soluzioni tecniche proposte sono state chiamate a far fronte ad un volume di traffico notevolmente superiore a quello che già faticosamente sopportavano. L'ANAS sta rid-

Folle di cittadini attorno all'Unità

# Trentamila ai festival



### Conversazioni sulle Tesi

La Sezione per il lavoro di partito nelle aziende ha indetto tre conversazioni sul progetto di tesi. La prima conversazione si è svolta mercoledì alle 18,30 nel salone della Federazione. Sarà relatore il compagno Paolo Bufalini. Sono invitati i Comitati politici di azienda, i Comitati direttivi delle cellule aziendali e gli attivisti delle aziende.

### il partito

#### Convocazioni

Ferrovieri: oggi alle ore 18 in federazione comitato politico, comitati di cella, attivisti (interverrà Cundari); oggi alle ore 20,30 presso la sezione Testarola comitati di cella, attivisti (interverrà Cundari); oggi alle ore 20,30 nella sede della sezione Fiammista (interverrà Lepicirella).

Dopo il determinante appoggio fascista

# In crisi a Velletri il centro-sinistra

## Dimissionari gli assessori del PSI - Discorso di Bufalini

L'Amministrazione comunale di Velletri è nuovamente in crisi. A dieci giorni di distanza dall'approvazione del bilancio, che è riuscito a passare soltanto grazie al voto determinante di un consigliere fascista, due assessori socialisti, Fabio e Andrea, hanno rassegnato le dimissioni dalla giunta DC-PSI-PSDI-PSI.

Ieri mattina, mentre veniva reso pubblico il manifesto del consigliere socialista, nel cinema Ginnetti si è svolta una manifestazione indetta dal PCI. I hanno preso parte circa sessanta persone; hanno parlato il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione romana e il compagno Franco Velletri, delineando la posizione del partito in questo momento politico e indicando la strada per cercare una soluzione della crisi che è ormai aperta, anche se il sindaco de Vv. Lunzigrini e gli assessori al suo partito e del partito pubblicano si ostinavano a rimanere in carica.

La giunta era sorta sei mesi fa sulla base di un accordo tra DC (13 seggi invece dei 16 del precedente Consiglio), PSI (5),

PSDI (4) e PSDI (1), dopo la caduta dell'amministrazione di sinistra (PCI, PSI, e PSDI), con l'appoggio esterno del PRI. La coalizione poteva contare soltanto sulla maggioranza di un voto, che però è venuto a mancare al momento dell'approvazione del bilancio con il ritiro del consigliere socialdemocratico Giorgi. Nella seduta decisiva, il voto del rappresentante del PSDI è stato sostituito da quello dell'unico consigliere fascista presente.

La vita della giunta è stata assai grama in questi sei mesi. Liquidato il bilancio preparato dalla Amministrazione di sinistra, attraverso una grande consultazione democratica nel consiglio della giunta i comunisti — forti del prestigio che derivava loro dalla impetuosa avanzata elettorale (15 seggi invece di 12) — hanno esercitato un'azione di stimolo. L'Amministrazione si è perduta nelle beghe e negli scontri di gruppo, mentre all'interno della DC prendeva il sopravvento la corrente di destra, alla quale appartiene anche il sindaco. Il nuovo bilancio presentato era, in tutto e per tutto, degno della approvazione di un consigliere di de-

stra. Eliminata, tra l'altro, una serie di stanziamenti per la scuola, per gli acquedotti e per il risanamento igienico della città, spese sulla cui urgenza si era drammaticamente testimoniato l'epidemia di tifo ancora in corso.

Le dimissioni degli assessori socialisti sono ora un fatto di cui si deve prendere atto. La giunta quindi — è stato affermato nel corso della manifestazione di ieri — deve rassegnare il suo mandato. I rappresentanti del PSI, però, hanno dichiarato dimettendosi: che ogni soluzione deve essere vista nel quadro della vecchia formula quadripartita, nella quale il partito comunista è semplice al passato, per di più, ora potrebbe risultare soltanto una meschina furberia per superare lo scoglio del voto misano senza cambiare nulla. Occorre invece — è stato sottolineato — condurre una lotta sul programma, sugli uomini, sull'indirizzo dell'amministrazione, in modo da giungere veramente ad una soluzione democratica che non si isterilisce nell'indolenzimento delle formule re, spingendo l'apporto di una forza decisiva, quella del PCI.

Oltre trentamila cittadini hanno partecipato ieri al festival dell'Unità che si sono svolti in città, testimonianza del legame che esiste fra i lavoratori e il giornale del Partito comunista. Altre migliaia hanno affollato le feste organizzate da alcune sezioni della provincia.

Ovunque sono segnalati successi nella diffusione e nella sottoscrizione per la stampa.

In piazza della Radio, il festival organizzato dalle sezioni della zona Gianicolense, è stato aperto dalla gara del «gokart» alla quale ha partecipato un folto gruppo di giovani, in un'atmosfera di entusiasmo. Vivissimo successo ha avuto la mostra estemporanea di disegno infantile, che ha visto la partecipazione di 80 concorrenti, organizzata dalla sezione di Porto Fluviale. La giunta ha premiato Siora Moraci di 3 anni, Piero Mancini e Stefania Di Tommaso di 5, Elena Martino di 6, Giulio Luzzi, Anna Maria Vilmerate, Flavia Palotta e Roberto Donati di 10 e Giovanni Sirugo di 11. Nel pomeriggio il compagno on. Spallone ha tenuto il comizio.

A Torpignattara il festival delle sezioni del Casilino e di Cinecittà, aperti venerdì scorso, è stato concluso da uno spettacolo di varietà al quale hanno assistito alcune migliaia di persone. Il comizio è stato tenuto dal compagno on. Pietro Scichia.

Altre feste dell'Unità si sono tenute ad Acilia, a Vigna Marconi, a Ficochello, a La Rustica, e alla Borgata Lancellotti. In provincia si sono svolti i festival di Fiano, Genazzano, Montecelio ed Artena.

NELLA FOTO: La folla ai festival di Portuense in piazza della Radio.

# Si avvelena e dice al marito: mi sono uccisa ti saluto

## Aspettava il quarto figlio

### Abbattono il gatto per salvare tre donne

La giovane madre di tre bambini si è uccisa ieri mattina ingerendo alcune sorsate di acido che il marito, fotografo ambulante, adoperava per lo sviluppo dei negativi. È morta fra atroci sofferenze dopo una ora di agonia, mentre i medici di S. Giovanni tentavano disperatamente di salvarla.

Adelina Rizzuto — questo il nome della donna — ha concluso con tragicamente, all'età di 35 anni, la sua esistenza tormentata dal bisogno e — a quanto pare — anche dalle incomprensioni familiari.

La tragedia si è svolta alle prime luci del giorno in una casupola «abusiva» ai margini del quartiere Tuscolano, in via Lanuvio 33. La donna viveva con il marito Michele Costa, di quattro anni più giovane di lei, e nei tre figli: un maschio di 8 anni, Ornella di 6 e Walter di 11 mesi. Abitavano inoltre, nelle due anguste stanze ricavate nella baracca, i suoceri Michele e Caterina Costa.

Da due mesi Adelina Rizzuto si era accorta con sgomento di attendere un quarto figlio: con sgomento perché in casa il cibo non c'era ogni giorno per tutti e neppure la notte. Il marito soltanto saltuariamente portava un po' di denaro guadagnato scattando fotografie ai banchetti familiari, e il giorno seguente vicino ai monumenti. Lo uomo sviluppava le pellicole in cucina, adoperando alcune bacchette, conservando i fiasconi degli acidi e delle polveri in un piccolo armadio. È il che la donna, ieri mattina poco dopo le sei, ha trovato il veleno per togliersi la vita, dopo una nuova violenta discussione con il marito.

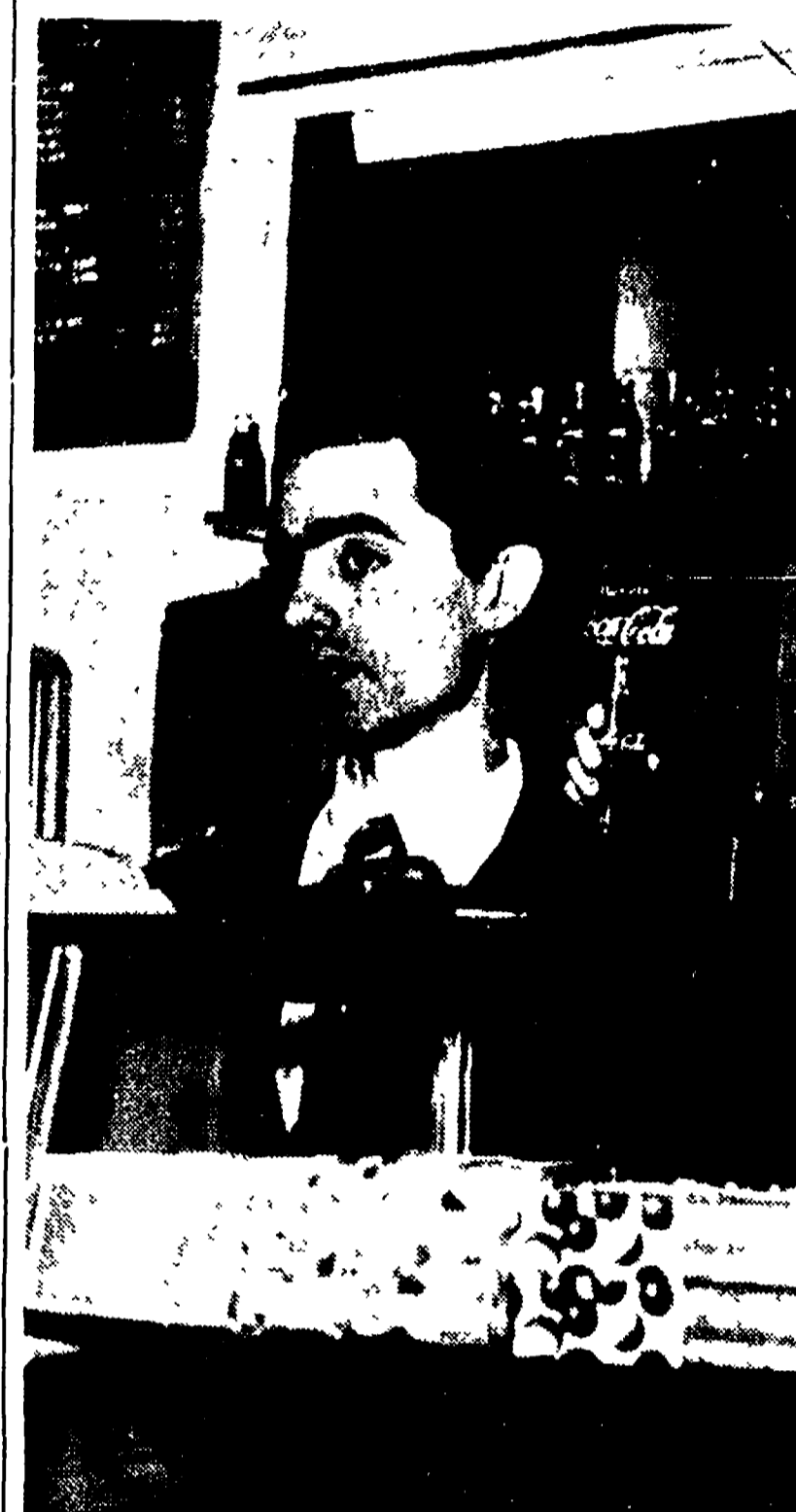
I due coniugi, come ha raccontato la gente del luogo alla polizia, da tempo non andavano più d'accordo. Come se non bastasse la miseria, il che ha fatto sì che la donna era anche sconvolta dalla gelosia. Adelina Rizzuto era convinta che il marito, il quale svolgeva la sua attività prevalentemente durante la notte, la tradisse e che, se fosse uno dei motivi del poco denaro che portava a casa, l'altra notte, quando l'uomo è rimesso, nella casupola è scoppiato l'ennesimo litigio. Michele Costa e la moglie sono stati uditi gridare a lungo e i bimbi piangere spaventati.

Probabilmente Adelina Rizzuto ha deciso di uccidersi in un accesso d'ira, improvvisamente. Erano le sei. Sconvolta si è alzata dal letto, si è recata in cucina, ha aperto l'armadietto e ha ingerito alcune sorsate di acido. Il marito era a letto con i bambini. Pochi istanti dopo l'ha veduta entrare nella stanza con le mani aggrappate alla gola, barcollando. «Ti saluto», ha trovato la forza di dire con un filo di voce — mi sono ammazzata». Poi è crollata sul pavimento.

Michele Costa ha subito soccorso la moglie in respi conto facilmente di quello che la donna aveva fatto, ha chiamato il padre e con un'auto si è precipitato all'ospedale S. Giovanni. Ma i medici: nulla hanno potuto più fare: pochi minuti dopo le sette, Adelina Rizzuto è morta senza aver ripreso conoscenza. Quando la notizia si è sparsa in via Lanuvio, la gente è rimasta colpita e profondamente addolorata. Tutte stimate. Più tardi sono giunti gli agenti del commissariato Appio che hanno interrogato il marito e gli altri familiari. La salma è ora depositata nell'autorità giudiziaria.

Un altro impressionante suicidio è stato scoperto ieri sera verso le 20 in Parioli. La domestica Maria Pauli, di 24 anni, è stata trovata uccisa dal gas nell'abitazione del medico pediatra Renato Pollitzer, in via Liegi 52, dove da un anno fa a servizio. La giovane nativa di un paesino della provincia di Cagliari, era a Roma da circa quattro anni. Non ha lasciato alcun biglietto.

# Trentadue milioni a uno sconosciuto



Altra clamorosa vincita al Totocalcio

Altra pioggia di milioni con il Totocalcio, ma questa volta il vincitore è ancora sconosciuto. «Come vuole che faccia a ricordarmi quel fortunato?», Benito Salta, il gestore del «Gabry-Sport» di viale Eritrea 54 dove è avvenuta la vincita, allarga le braccia sconosciuto per respingere l'assalto dei cronisti e dei fotografi che fino a notte sono rimasti nel locale con la speranza che il neomilionario si facesse vivo. Gli è accento il padrone del bar, Alessio Gianchelli, ma nemmeno lui ricorda.

Si riesce solo a stabilire che la schedina è stata giocata con 150 lire poco dopo le 20 di sabato. Essa è contrassegnata con la serie «886-XA» e il numero 69885. Non ha altre indicazioni. Fruiterà al fortunato giocatore la bellezza di 32 milioni e 843 mila lire. «A me, invece, solo la percentuale — dice Benito Salta, colui che l'ha venduta — con una punta di rassegnazione».

Già la scorsa settimana, nello stesso bar, si è registrata una prima vincita: un giocatore ha totalizzato dodici punti vincendo quasi un milione. «Un buon passo avanti lo abbiamo fatto — dice sorridendo — prima domenica, e ora tredici. Chissà che domenica prossima non sia, finalmente, il vincitore».

Il discorso torna sul neomilionario, ma nessuno ricorda un particolare che serva a dare un nome e un volto al fortunato vincitore. Qualcuno, evidentemente spendo della vincita, ha telefonato al bar dicendosi il vincitore, ma negando ostinatamente il nome. Tutti hanno creduto a uno scherzo. Ma chissà che non fosse proprio lui, il neomilionario a drittersi dall'altro capo del filo?

Nella foto: Benito Salta, il gestore del bar dove è stata giocata la fortunata schedina.

«Solo il caso può farci scoprire il responsabile»

# Ricercato fra i maniaci l'attentatore di S. Pietro

## Nuovo panico nella basilica per una forchetta dimenticata e la caduta di un banco



Vana caccia agli attentatori di S. Pietro: un giorno e una notte di ricerche febbrili non hanno avuto esito. Non ci sono novità, hanno ripetuto gli investigatori — e la speranza di scoprire i colpevoli è ancora affondata al caso. Decine di uomini, comunque, sono ancora mobilitati nelle indagini. «Non abbiamo alcun elemento importante — hanno aggiunto — per seguire una pista sicura». Gli investigatori, però, lasciano capire che non hanno un gesto di un folle o di un maniacco religioso. Essi, tuttavia, non hanno escluso altre ipotesi.

Un nuovo sopralluogo è stato compiuto, ieri mattina alle 11, nella cappella del SS. Sacramento dove è stata trovata, sabato pomeriggio, la bottiglia incendiaria piena di acido cloridrico e nella quale era stato innescato un detonatore lungo una dozzina di centimetri. Lo hanno effettuato il senatore Giovanni Carraro del Tribunale della Città del Vaticano, l'avvocato Spinelli, incaricato dell'inchiesta, il colonnello Spartaco Angelini, comandante della Gendarmeria Vaticana e il dottor Cerretti, dirigente dell'ispettorato di pubblica sicurezza presso la Santa Sede. Gli investigatori si sono successivamente recati anche alla statua di Sant'Andrea dove, alle 18 di sabato, è stato trovato un detonatore dello stesso tipo di quello applicato alla bottiglia incendiaria. Nessuna notizia, comunque, è stata fatta trapelare sull'esito dell'indagine.

Mentre gli investigatori si trovavano al lavoro sono scoppiati due episodi che hanno provocato un fuggi-fuggi generale fra i visitatori della basilica. Verso le 11,15 una guardia ha notato un piccolo peccato abbandonato sotto un'impalcatura dell'aula conciliare: un involucre di giornali sporchi di olio e dai quali fuoriusciva un pezzo di metallo. Credendo che si trattasse di una nuova bomba, il poliziotto ha dato l'allarme ma quando sono arrivati gli artificieri si è scoperto che si trattava di pochi fogli di giornali che avevano provocato un fuggi-fuggi generale fra i visitatori della basilica. Verso le 11,15 una guardia ha notato un piccolo peccato abbandonato sotto un'impalcatura dell'aula conciliare: un involucre di giornali sporchi di olio e dai quali fuoriusciva un pezzo di metallo. Credendo che si trattasse di una nuova bomba, il poliziotto ha dato l'allarme ma quando sono arrivati gli artificieri si è scoperto che si trattava di pochi fogli di giornali che avevano provocato un fuggi-fuggi generale fra i visitatori della basilica.

Curiosi ieri dinanzi alla statua di S. Andrea dove è stato trovato uno dei detonatori

Zecca ha interrogato una trentina di persone: si tratta di persone conosciute dall'ufficio politico come maniaci religiosi. Ma nemmeno questo tentativo ha dato frutti apprezzabili: tutti hanno potuto dimostrare la loro estraneità all'attentato di S. Pietro. Uno degli interrogati, anzi, era stato dimesso dal carcere proprio ieri ed è caduto dalle nuvole quando ha sentito parlare della bomba in S. Pietro.

I frammenti della bottiglia incendiaria e il detonatore incesplosi sono stati, intanto, consegnati agli esperti per gli esami. Gli artificieri hanno ricevuto in consegna anche un drappo rosso, a quanto sostiene gli investigatori, avrebbe avvolto l'ordigno rudimentale. È stato precisato che la bottiglia incendiaria era stata collocata dietro la statua di Sant'Andrea, e che conduce ad una delle sei grandi tribune allestite sotto le arcate della navata centrale, proprio al di sopra delle parti laterali della basilica. I due, canonici teologi — osservatori, delegati — delle chiese separate. La circostanza ha fatto pensare che l'attentatore volesse incendiare proprio le impalcature dell'aula. Gli investigatori, inoltre, pensano che lo sconosciuto, dopo aver sistemato il primo ordigno per tema di essere scoperto, si sia sbarazzato dell'altro detonatore gettandolo. Ora aspettano di sapere dai tecnici se gli ordigni potevano essere solo una parte di un meccanismo ad orologeria che avrebbe dovuto essere montato per farlo esplodere successivamente.

Da ieri mattina, intanto, tutte le porte che immettono nell'aula conciliare sono state sbarazzate con transenne. Davanti ad esse montano intormentati la guardia di scorta. La basilica è rimasta regolarmente aperta ai visitatori già da ieri mattina. Fra i primi a entrare è stato il Papa.

### RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Presso l'Istituto FEVOLA, Via Fabio Massimo 72, tel. 352967, sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami per ogni tipo di Scuola INFERIORE SUPERIORE e ai Corsi per diploma di STENO-DATTILOGRAFIA. Condizioni particolari per recupero anni. Corsi di Lingua: Inglese, Francese, Spagnolo.

### piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi lunedì 24 settembre (267-98) Onomastico: Pacifico. Il sole sorge alle ore 6,13 e tramonta alle 18,17.

BOLLETTINI — Nati: maschi 50, femmine 52, morti: maschi 17, femmine 14.

Meteorologico. — Temperatura di ieri: min. 13, max. 23.

LUTTI — È morta la moglie del compagno Raffaello Palli, signora Amelia Bazzagli. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione Monteverde e Nostra.

È morta la signora Caterina Jacopo, moglie del compagno Carlo Di Nola. Ai familiari le condoglianze della sezione Ludovico e Nostra.

Dopo la seconda giornata del campionato di Serie A

# Il Bologna solo in testa

Battuti i giallorossi sul campo di Mantova (1-0)

## Il «serrate» finale non ha salvato la Roma

Un po' di sfortuna ma soprattutto lo scarso gioco iniziale sono le cause della sconfitta - Contro la staffilata di Giagnoni nulla ha potuto Cudicini

**MANTOVA:** Negri, Morganti, Corradi, Farabini, Pini, Canciani, Alicandri, Giagnoni, Sormani, Mazzerro, Regagni.

**ROMA:** Cudicini, Fontana, Carpanesi, Guarnacci, Lusi, Pedrini, Lajatico, Johnston, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

**ARBITRO:** Gené, di Trieste.

**MARCATORE:** Giagnoni al 6' della ripresa.

**Dal nostro inviato**  
 MANTOVA, 23. Come al solito, anche questa volta ci sarà chi affermerà che la Roma ha offerto una prestazione meravigliosa e che è stata battuta solo per colpa di una sfortuna, nevissima: una tesi assai suggestiva e, sorretta, almeno in apparenza, anche da un certo numero di solidi argomenti, come la mancata consegna di un rigore ai giallorossi per fallo di mano commesso in piena area da Canciani, al 17' della ripresa (seguì subito dopo da uno sgambetto a un goal, o come la traversa colpita da Lojaco no su punizione al 27' del secondo tempo, o come, infine, le prodezze compiute da Negri nel finale.

3-0 a Venezia

## Bologna a gonfie vele

**VENEZIA:** Magnanini, De Bellis, Ardizzone, Tesconi, Carranti, Frassin, Azzi, Santonastasi, Rocco, Bartò, Pochissimo.

**BOLOGNA:** Santarelli, Lorenzini, Favinato, Tamburini, Janich, Fogli, Renna, Bulzelli, Nielsen, Haider, Pascenti.

**MARCATORE:** Pascenti al 35' Nielsen al 36' del primo tempo.

**ARBITRO:** Jonny di Macerata.

Dal nostro inviato

**VENEZIA, 23.** Nella ripresa il Bologna è riuscito a diventare anche un fosco veneziano, non certo ben disposto dallo smacco che stava subendo la squadra dei cuore per riuscire a tanto la formazione rossoblu ha dovuto offrire una performance quanto svelta. Ricorrendo ai tal meriti, obiettività vuole che si chiariscano le cause che hanno permesso al Bologna di restare sul campo di Sant'Elena solo sulla scia della partita come un affascinante mattatore.

Giorgio Astorri  
 (Segue in 4. pagina)



MANTOVA - ROMA 1-0 - Intervento di testa di MENICHELLI (Telefoto all'Unità)

Dopo il drammatico K.O. di venerdì

## Poche speranze per Lavorante

**Nostro servizio**  
 LOS ANGELES 23. Tutto quello che potevamo fare per aiutare quel povero ragazzo lo abbiamo fatto. Adesso la sua sorte è nelle mani dei medici. Questo è il dramma di Johnny Riggs. Si è rotto oggi dal dott. J. W. Fox sulle condizioni del pugile Alejandro Lavorante ricoverato in un letto di via di California di Los Angeles. Riggs era sconsolato, da venerdì non è ancora riuscito a chiudere occhio, non fa altro che piangere - così ha detto Herman - e pregare perché Lavorante guarisca. Non riesco proprio a capire - ha dichiarato il medico - il perché di questa paralisi progressiva che sta aggredendo il pugile e oggi ha consentito di ricevere i giornalisti: per fare il punto della situazione - Lavorante ha dichiarato il neurochirurgo - è un coma e ciò basta a chiarirgli la drammaticità delle sue condizioni. Le emorragie interne e la paralisi progressiva potrebbero ucciderlo da un momento all'altro. Quando vado a visitarlo debbo farmi forza per non farmi vincere dall'emozione. E' continuamente scosso da un tremore e si lamenta penosamente. A tratti muove le braccia e le gambe pur avendo quasi completamente perduto la sensibilità agli arti. Io ho fatto tutto il possibile per aiutarlo ora solo il padrone può dargli una mano.

Vernon Scott

Nuovo pareggio dei biancoazzurri

## Il «muro» del Monza resiste alla Lazio

Un muro difensivo del Monza ha retto bene per un'ora e mezza e la Lazio ha continuato a perdere punti in casa. Non c'è stato proprio niente da fare, e non c'è proprio niente da dire: il Simmenthal ha intrappolato come ha voluto, con la sua pesante, ma corretta difesa. Facile e ingenua prima linea laziale.

Facchini è un esperto allenatore di serie. Conosceva la consistenza e la bravura della difesa monzese, e aveva preparato una linea di attacco adatta, secondo i suoi disegni, a superarla in abilità, senza tanti giocatori arruffati, mettendo in squadra i migliori: palleggiatori di cui dispone e sprando di trovare in questo modo lo spazio necessario per il gioco di Morone.

Gli è andata male, perché la difesa del Monza non gioca a ruota, ma è invece potente e riflessiva, esperta e capace di ribattere le palle dell'attacco laziale. Cuatrecasas (che arruoga vagamente l'elementista Salvador), il terzino sinistro Bacci, il mediano destro Ferrero, il - vecchio - Stefanini hanno controllato il gioco in difesa come hanno saputo, raramente consentendo alla prima linea laziale di manovrare con scioltezza. Negli scontri diretti, poi, i piccolissimi attaccanti romani sono stati sempre superati. Paradossalmente, ma non per tanto, la Lazio è diventata pericolosa quando il terzino Zanetti si è accoppiato con il capitano di fatto al 10' del secondo tempo. Solo allora, il rapporto di forze si è modificato a favore dell'attacco laziale. Zanetti si è battuto a dura e la Lazio ha anche proprio nella seconda metà della ripresa le sue occasioni migliori. Se l'attacco ha continuato a fallire, ciò si deve all'aver mancato di bersaglio il calcio preciso e debole nei tiri, alla cattiva giornata di Bernasconi e alla scarsa sapienza del Florio attaccante Governato e Longoni, ma forse essere giudicati i migliori.

Quando l'attacco monzese, i migliori sono sembrati Lula destra Trappuzio e l'interino Gotti. Gli altri (compreso il centrocampista Trappuzio) sono apparsi fuori fase.

Novo il primo tempo, e più mosso il secondo. La cronaca è un seguito di azioni maldestre, di tiri sbagliati e di occasioni perse. E' il solito vergognosa storia di tiri che vengono mandati, in un modo o un altro, in porta. Po' e grida che il box è una barriera, ma nessuno pensa di far rispettare le norme procedurali. Nessuno avrebbe scommesso un dollaro sulla possibilità di Lavorante di vincere contro Riggs, ora è stupito che sia all'ospedale in pericolo di vita, dopo essere stato malmenato da un uomo che pesa oltre 90 chili.

Lavorante è praticamente un ex atleta da quando finì ko contro Archie Moore, successivamente fu a terra, dopo una dura punizione, anche contro Cassius Clay. Ora le conseguenze delle bastonature sono venute drammaticamente a galla.

Emorragia interna e paralisi fu il diagnosi dei sanitari di California. Lothar Hospital ha dichiarato il tragico incidente. Hart sostiene che Lavorante non ha né crollo del cranio, effettuata dal dottor Fox. Ieri lo stesso chirurgo ha praticato a Lavorante la tracheotomia. Ora per il povero pugile non si può far altro che sperare.

Dino Reventi

Nel Giro dell'Appennino

## Balmamion stacca tutti

Dal nostro inviato

**GENOVA, 23.** L'hanno vinto i più sagaci, i più furbi anche i più sarti, i più solerti. L'hanno vinto Balmamion, Nencini, Bui, Moser e Massignani, che non si sono lasciati tentare soltanto dalla forza. Si credeva che il punto-chiave del giro dell'Appennino fosse lasciato sulle dure, secche rampe della valle di Castagnolo, alla discesa per declinare il crinale di Streda. E, invece, no! Il tracciato era stato floccato reso più difficile più pesante nel finale Andarò parte dunque Zilioli, Tarcone, Molli, Sivori e De Rosso Loro, Balmamion e soci, si sarebbero fatti un poco prima del secondo attacco alla discesa della Castagnolo, alla discesa quando c'era il sole, e gli allunghi possono su muscoli delle gambe e si sono come l'ame da rasoio.

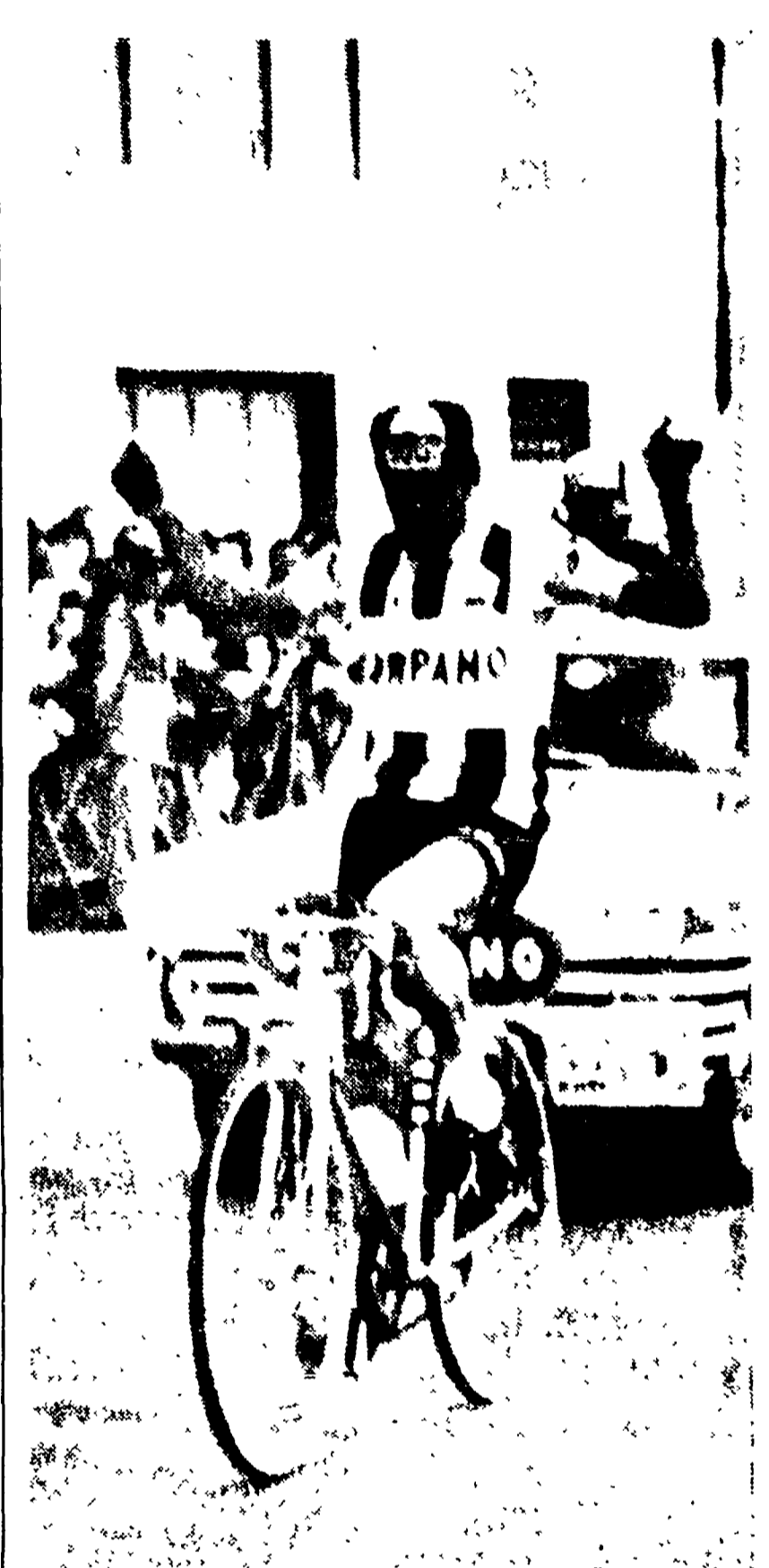
Tattica E' Classico la vecchia classe di Balmamion, la vecchia classe di Nencini, Moser, Massignani e in più, il corazziere di Bui. Colà, è bastato un quarto d'ora per declinare il crinale dell'Appennino. Sono i miei, loro Balmamion e soci: E se si solo ancora sull'ultima rampa, nella valle di Castagnolo, gli è empi della gara Balmamion c'è 1'70 su pedali, e nel suo gruppo c'era il veleno Moser l'ha seguito, e l'ha inseguito Nencini. Ma l'ano e l'ano, i compagni hanno tracciato. E per il giro dell'Appennino è tutto con

Atilio Camoriano  
 (Segue in 6. pagina)

## L'ordine d'arrivo

1. BALMAMION Franco (Carpano) che coprì il percorso in 8.4402 alla media oraria di km. 31,82: 2) Sivori a 54.31 (Bui); 4) Moser Aldo; 5) Massignani; 6) Azzi a 33.7; 7) Nencini a 4.00; 8) Marini; 9) Trappuzio; 10) Tarcone; 11) Dainelli; 12) Danesi; 13) Bruzzi; 14) Fontana; 15) Conzatti; 16) Molli; 17) Zilioli; 18) Baccetti; 19) Zanetti; 20) Boerens; 21) Calzavara; 22) Bartorelli; 23) Zucchi.

## Il «muro» del Monza resiste



BALMAMION arriva solitario a Genova (telefoto)

## Perce della domenica

**Il «diavolo» rosso**  
 Dacché mondo è mondo, o meglio: campionato e campionato, lo scudetto si conquista soprattutto in due modi. Primo, vincendo sui campi avversari in condizioni veramente eccezionali, o conquistando con le mani e i piedi, e cioè la capacità e forza d'animo di riavere da una disfatta o da un pareggio fatto nella buca del campo avversario. Ecco qua: qui alla seconda giornata del campionato di calcio, tutte le due condizioni, cui se ne potrebbe aggiungere una terza, che forse è soltanto un corollario di quelle, e cioè la capacità e forza d'animo di riavere da una disfatta o da un pareggio fatto nella buca del campo avversario. Ecco qua: qui alla seconda giornata del campionato di calcio, tutte le due condizioni, cui se ne potrebbe aggiungere una terza, che forse è soltanto un corollario di quelle, e cioè la capacità e forza d'animo di riavere da una disfatta o da un pareggio fatto nella buca del campo avversario.

St. c'è proprio il pericolo che quest'anno il campionato si riduca a una bella laguna, come dicano a Roma: uno di quei campionati, sapete, come ne capitano, in cui c'è una squadra troppo più forte di tutte, che erro le primarie viaggio lontano da tutte le altre, con dieci punti di vantaggio o più di 10 a meno che Fulvio Bernardini non voglia ripetere un'annata tipo Firenze di Montori e Juco, con il suo possente Bologna 1962, finalmente di nuovo vicino a quello degli anni trenta...

Puck

I nero-azzurri ancora lontani dalla forma migliore

# L'Inter solo a stento

Vince l'Atalanta (3-2)

## Per la Juve prime amarezze

**INTER:** Buffon, Masiero, Facchetti, Bolchi, Guarnieri, Picchi, Bieleci, Bettini, Hitchens, Sauer, Corso.  
**VICENZA:** Luisson, Zappalotto, Savolito, Senti, Pazzanato, De Sisti, Verzazza, Monti, Humberto, Pala, Fortunato.  
**ARBITRO:** Sbardella di Roma.  
**MARCATORE:** Corso all'8' della ripresa.

**Dalla nostra redazione**  
TORINO, 23. Mattrel sicuramente stasera rimpiangerà di non essere andato a Palermo, dove tutti gli volevano bene, e non avrebbero fischiato nemmeno se lo avesse ordinato Mattrel. Ma ha preferito tornare al primo amore, e oggi il pubblico non ha trovato di meglio che scaricare sull'altipiano Carletto tutte le ope della sconfitta bianco-nera.

Anche se la nostra posizione può apparire un controsenso, preferiamo non seguirlo i tifosi dei dirigenti juventini. Certo Mattrel ha un colpo, ma non si dica che la Juventus di oggi ha perso solo per colpa del portiere perché certo questa non è una giustificazione per una squadra in grado di aspirare all'alta quota della classifica.

La Juve è mancata a centro campo, dove Emmi, alle prime armi in quella posizione, ha continuato a sbagliare per il campo sbagliando non poche volte il tiro. Di lui si è detto che era stato assente e si è allattato. Suvori non ha ancora raggiunto la sua struttura, inoltre, l'incarico spola gli impedisce di essere brillante in area. Molte volte arriva svenando e le sue difese, sono sempre alla mercé dell'automatismo.

L'Atalanta è invece una squadra-squadra. Tutti gli uomini dimostrano una preparazione accurata ma c'è il rischio di scappare la forza decorativa nel quadrilatero. E' così la nota di rilievo. Prime scemenze a favore della Juventus e poi l'Atalanta, in vantaggio al 15', e il risultato si è risolto in un pareggio. L'Atalanta è invece una squadra-squadra. Tutti gli uomini dimostrano una preparazione accurata ma c'è il rischio di scappare la forza decorativa nel quadrilatero.

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO, 23. La crisi del Palermo è cominciata per tempo. Dopo la Spal anche il Torino è passato alla "favoreita", e nel corso della partita, seguita da un goal dopo una lunga fase di schermaglia tattica, contenendo poi la cocchia pressione avversaria e sfruttando a dovere la inefficienza offensiva dei padroni di casa.

Al rosario è mancato ancora una volta il centro-campolo malgrado i rientri di Ferrando e Malara, aiutati dalla crisi del Palermo è cominciata per tempo. Dopo la Spal anche il Torino è passato alla "favoreita", e nel corso della partita, seguita da un goal dopo una lunga fase di schermaglia tattica, contenendo poi la cocchia pressione avversaria e sfruttando a dovere la inefficienza offensiva dei padroni di casa.

**Guljaev nuovo CT di calcio dell'URSS**  
MOSCA, 23. Savril Katschalov, allenatore principale della nazionale sovietica di calcio, ha dato le dimissioni. La federazione sovietica ha affidato l'incarico di allenatore nazionale a Nikolaj Guljaev, vice di Katschalov in occasione dei campionati mondiali in Cile. Quest'incarico dovrà essere onorato dal consiglio direttivo della federazione.

**Van Looy battuto da Sorgeloos**  
DUSSELDORF, 23. Nella semifinale di calcio del campionato mondiale di calcio disputato a Dusseldorf, il belga Sorgeloos ha vinto contro il belga Van Looy in un match classificato Van Looy in 2-1.

Il Milan travolge il Napoli (5-1)

# Dopo il pareggio di Tacchini valanga di rossoneria



SAMPDORIA-FIORENTINA 1-0 — Il brasiliano della Samp Da Silva (a destra) impegna con un gran tiro al volo il portiere viola Sarti (telefoto)

Due reti di Rivera e una di Altafini, Barison, Mora - Maldini e Sani tra i migliori

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI, 23. E' stata una partita di calcio, pur entro i suoi modesti limiti, fino alla mezz'ora della ripresa; fino a quando, cioè, il guizzo di Mora ha procurato la seconda rete al Milan, spezzando quel filo di equilibrio che la difesa del Napoli disperatamente cercava di mantenere.

Dopo quella rete, si è trattato solamente di un fatto riciclabile: il Milan, senza correre e senza forzare, dilagava nell'area del Napoli ed arrivava con facilità irrisoria, addirittura insospettata. Il Napoli non esisteva più. E così, gli uomini di Rocca che non avevano fatto soffrire il portiere per più di un tempo, mezzo, sono ritrovati alla fine con un bottone superiore alle aspettative, ma superiore ai reali meriti messi in mostra.

**Ha deciso una rete di Toschi**  
SAMPDORIA: Battara, Vincenzi, Marocchi, Bergamini, Galdoni, Tinazzi, Merighi, Contri, Cinesinho, Vetrano.  
FIORENTINA: Sarti, Malatrasi, Robusti, Rimbardo, Gianfranceschi, Marchesi, Hamrin, Penrelli, Milani, Dell'Angelo, Canella.  
ARBITRO: Rigato di Mestre.  
MARCATORE: Toschi al 19' del primo tempo.

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA, 23. «Rimboccati le maniche e andate a giocare», è il consiglio che il direttore del campionato, il presidente della Sampdoria, ha rivolto ai giocatori prima che essa varcasse la linea di porta, ed ha liberato in rovesciata.

**Stefano Porcù**  
Nella ripresa, il volto della partita è notevolmente cambiato. La Spal si è rianimata e si è portata numerose volte all'attacco, mentre il Catania, per difendere il vantaggio acquisito, si è chiuso in difesa.

**Contro la Spal (2-2)**  
Solo un'autorete ferma il Catania  
Nella ripresa, il volto della partita è notevolmente cambiato. La Spal si è rianimata e si è portata numerose volte all'attacco, mentre il Catania, per difendere il vantaggio acquisito, si è chiuso in difesa.

## supera il Vicenza

L'unica rete realizzata da Corso

**INTER:** Buffon, Masiero, Facchetti, Bolchi, Guarnieri, Picchi, Bieleci, Bettini, Hitchens, Sauer, Corso.  
**VICENZA:** Luisson, Zappalotto, Savolito, Senti, Pazzanato, De Sisti, Verzazza, Monti, Humberto, Pala, Fortunato.  
**ARBITRO:** Sbardella di Roma.  
**MARCATORE:** Corso all'8' della ripresa.

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 23. Giocando un calcio incredibilmente brutto, l'Inter ha battuto il Lanerossi che per lunghi tratti della ripresa ha dettato legge a centro-campo, zona diventata di esclusiva proprietà di «nonno Verzazza» del lunghissimo Pala. Il eroico attaccante dell'Inter nella fascia dei tre-quarti, è stato smarcato nel primo tempo dal commovente impegno di Hitchens, spesso tornato indietro a tentare di intercettare i colpi palloni che, in una grande squadra, un centravanti dovrebbe vedersi servire su un piatto d'argento. Gerry non è Altafini, si capisce, ma con a

**Palermo K.o. (1-0)**  
Anche il Torino espugna la Favorita  
PALERMO: Rosi, Adorni, Calvelli, Ramusini, Benedetti, Ferreri, Fautino, Malavasi, Volpi, Ferrando, De Robertis.  
TORINO: Vieri, Scasa, Buzzaferri, Mezza, Lanconelli, Rosato, Danova, Locatelli, Di Giacomo, Ferrini, Crippa.  
ARBITRO: Francesconi di Padova.  
MARCATORE: Locatelli al 19' del primo tempo.

**Contro il Genoa (1-1)**  
Cinesinho dà il pari al Modena  
MODENA: Balzarini, Barocco, Gattuso, Ottani, Aguzzoli, Galdoni, Tinazzi, Merighi, Contri, Cinesinho, Vetrano.  
GENOVA: De Pozzo, Fogarolo, Ratti, Occhetta, Colombo, Baroni, Balzani, Gianfranceschi, Firmani, Pantaleoni, Beau.  
ARBITRO: Gignani di Milano.  
MARCATORE: nel primo tempo al 33' Beau, al 45' Cinesinho.

**Contro la Spal (2-2)**  
Solo un'autorete ferma il Catania  
Nella ripresa, il volto della partita è notevolmente cambiato. La Spal si è rianimata e si è portata numerose volte all'attacco, mentre il Catania, per difendere il vantaggio acquisito, si è chiuso in difesa.

**Stefano Porcù**  
Nella ripresa, il volto della partita è notevolmente cambiato. La Spal si è rianimata e si è portata numerose volte all'attacco, mentre il Catania, per difendere il vantaggio acquisito, si è chiuso in difesa.

**Contro la Spal (2-2)**  
Solo un'autorete ferma il Catania  
Nella ripresa, il volto della partita è notevolmente cambiato. La Spal si è rianimata e si è portata numerose volte all'attacco, mentre il Catania, per difendere il vantaggio acquisito, si è chiuso in difesa.

**Stefano Porcù**  
Nella ripresa, il volto della partita è notevolmente cambiato. La Spal si è rianimata e si è portata numerose volte all'attacco, mentre il Catania, per difendere il vantaggio acquisito, si è chiuso in difesa.





Alice di Walt Disney



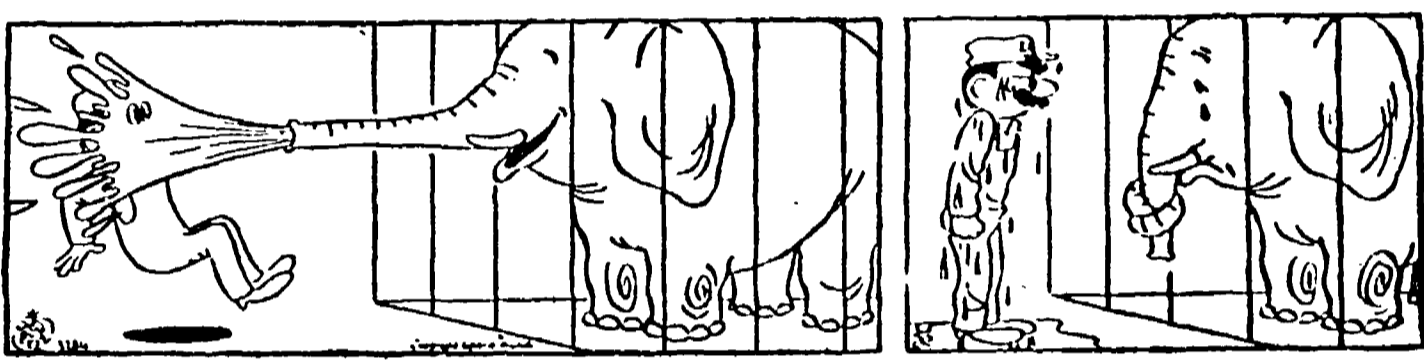
Pif di R. Mas



Braccio di ferro di B. Sagendori

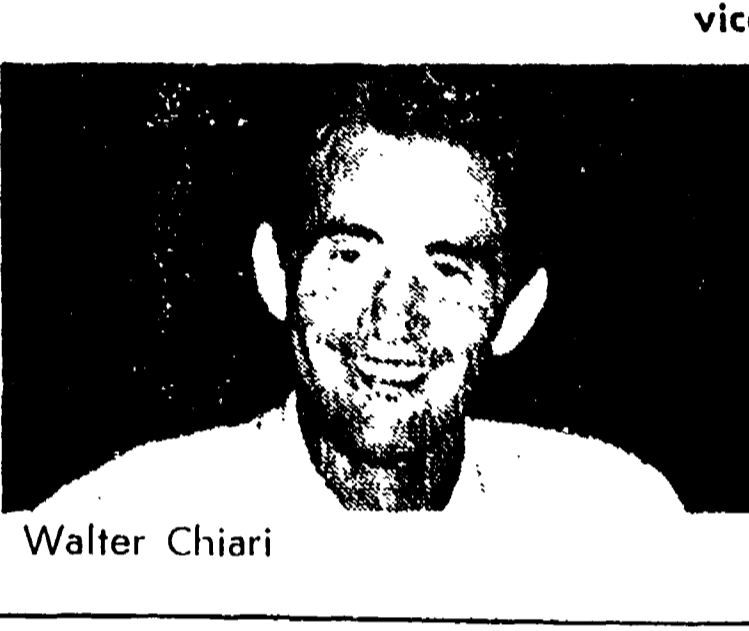


Oscar di Jean Leo



rai V controcanale

Quarantenni proibiti
Seconda puntata di Alta pressione: si sembra che il filo conduttore della trasmissione sia stato trovato e, in certo modo, che sia anche quello buono.



Walter Chiari

radio programmi

Table with radio program schedules for Nazionale and Secondo channels, including times and program titles like 'Programma cinematografico' and 'La TV dei ragazzi'.

TEATRI

Table listing various theaters and their performances, including locations like 'Palazzo della Scala' and 'Teatro alla Scala'.

schermi e ribalte

Table listing cinema theaters and their current film screenings, such as 'Cinestar', 'Colorado', and 'Parrocchiali'.

Parrocchiali

Table listing theaters under the 'Parrocchiali' category and their respective programs.

LE EMORROIDI

Sono dovute alla dilatazione delle vene... UNGUENTO FOSTER

AVVISI ECONOMICI

Table containing various economic notices and advertisements, including 'ASTA CONVENIENTISSIMA' and 'AVVISI SANITARI'.

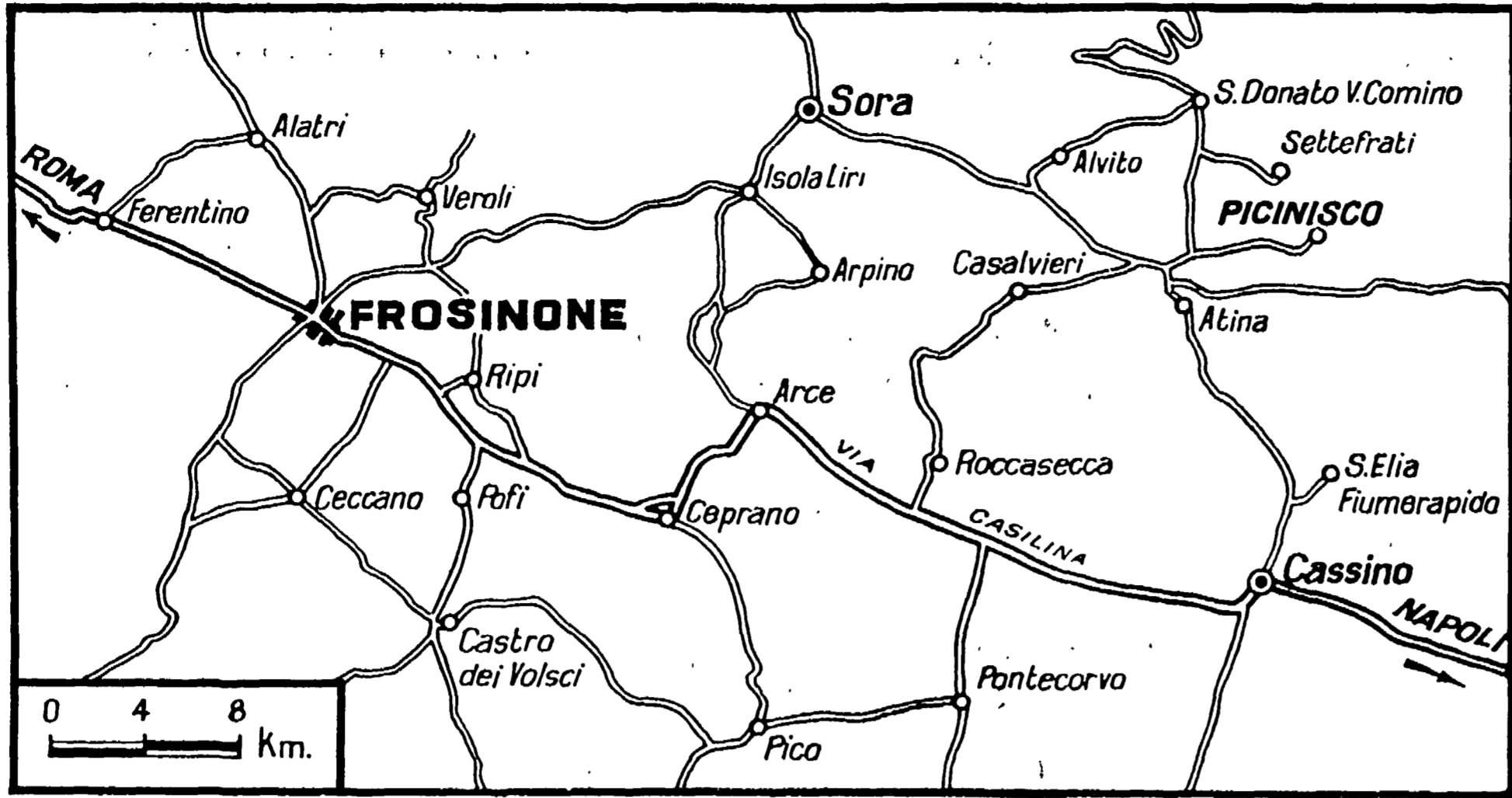
Table listing theaters and their performances, including 'L'ombra del gatto' and 'LUCCIOLA'.

Per un ampio dibattito al Congresso Nazionale del Partito

Per un ampio dibattito al Congresso Nazionale del Partito... fate sottoscrivere migliaia di abbonamenti speciali a l'Unità

# itinerari

## Il paese degli orsi



Ecco, stavolta, un itinerario che, evitando le grandi vie di comunicazione o comunque quelle affollatissime, consente di raggiungere una località che non manca di attrattive. Senza alcuno sforzo, dunque, potremo dirigerci, in una di queste domeniche di fine estate, a Picinisco, un piccolo comune in provincia di Frosinone, nel Parco Nazionale degli Abruzzi.

Picinisco, il paese degli orsi. Partendo da Roma (o da Napoli, dato che ora si è aperto il nuovo tronco dell'Autostrada del Sole), si raggiungerà Frosinone e da qui, attraverso strade comode e relativamente ombrose, Picinisco.

Il piccolo paese sorge tra le rocciose balze degli Appennini, dove il monte Meta divide l'Abruzzo dalla bassa Ciociaria e dove il fiume Melfi scorre limpido e scrosciante.

### Cibi genuini

Il centro abitato si trova appena nove chilometri al di sotto delle più alte cime degli Appennini, ed è circondato da montagne, boschi, valli e bellissime colline. Picinisco è anche attrezzato turisticamente e sufficientemente per gli abitanti dei comuni vicini lo chiamano «abitanti inurbati» — «abitanti inurbati» — il paese degli orsi: sembra infatti che in inverno questi bestioni vi siano di casa.

Il territorio di Picinisco compreso, come si è già detto, nel Parco Nazionale d'Abruzzo dove appunto gli orsi godono di sicura protezione (e non è quindi strano vederne, di governo, qualcuno a caccia anche di greggi...). Un consiglio di carattere geografico: nell'albergo ristorante si possono gustare cibi genuini. Il che, in questi tempi, capita raramente. Dopo aver mangiato, vi raccomandiamo di compiere una suggestiva passeggiata: dal parco Fontano — un bellissimo piazzale ombroso dal quale si possono ammirare le cascate formate dalle acque del Melfi — inizia la stabile che, attraverso boschi di castagni e querce, su rapidi strapiombi conduce alle centrali elettriche dell'Alto Liri.

### Per chi ama lo sci

La catena di monti che circonda Picinisco ha nella Meta (2241 m.) la cima più alta. Quando il cielo è limpido, dalla vetta si possono distinguere, con un buon cannocchiale, Napoli ed il Vesuvio, Roma, il golfo di Gaeta, l'alta valle del Sangro ed il suggestivo, tortuoso cammino del fiume omonimo, le montagne della Marsica e della Maiella.

Nei luoghi vicini al monte Meta abbondano la selvaggina (daini, caprioli, cinghiali, lepri, istrici, ecc.): per poterla cacciare è necessario avere il permesso delle guardie del «parco», che hanno la loro residenza a Picinisco.

La neve, che resiste come un bianco mantello alla cima del monte fino primavera inoltrata, è abbondante in inverno e parecchi sciatori vi trascorrono la fine settimana.

Nella zona è molto diffusa la Pastorizia e specialmente a Fontitane e Valporcina, vi si può però comprare dell'ottimo formaggio ed anche carni squisite di capretto e agnello.

Eugenio Bomboni



Una suggestiva veduta del Parco Nazionale degli Abruzzi: partendo da Roma, o da Napoli, è facile raggiungerlo da Picinisco, il piccolo paese che sorge in una splendida cornice naturale di alture appenniniche e che è metà del nostro itinerario di questa settimana

## filatelia

### I nuovi cataloghi

Per una tradizione ormai consolidata il mese di settembre segna l'inizio della stagione filatelica; dopo la parcellata esiva i collezionisti tornano ai loro album, le associazioni filateliche riaprono i battenti, l'attività commerciale riprende il suo ritmo normale. Da alcuni anni l'inizio della stagione filatelica è preceduto dall'uscita dei nuovi cataloghi che, per ragioni di concorrenza, tendono ad anticipare sempre più la data di pubblicazione. In tal modo, i cataloghi, più che specificare gli orientamenti che emergono dalle prime contrattazioni stagionali, tendono a prevedere tali orientamenti e, in una certa misura, a determinarli.

La funzione dei cataloghi non si limita evidentemente alla indicazione delle quotazioni dei francobolli — per questo basterebbe un listino — ma consiste nel guidare il collezionista alla razionale classificazione dei francobolli.

Benché meno appariscenti, questa funzione dei cataloghi

è la più importante per chi non si limiti ad ammassare un po' di francobolli con la speranza di ricavarne un guadagno. Diverse valutazioni delle tendenze del mercato e diverse preferenze del pubblico giustificano l'esistenza di cataloghi diversi, ciascuno con una propria fisionomia. Nel campo dei francobolli d'Italia e di quelli che vengono detti «paesi italiani» (Antichi Stati, San Marino, Vaticano, Trieste, ex-colonie, occupazioni italiane in territorio straniero e viceversa, ecc.), vi sono quattro cataloghi che in diversa maniera influenzano le quotazioni e orientano i collezionisti:

Catalogo Sassone dei francobolli d'Italia e Paesi italiani, XXII edizione, 1963, pp. 480, lire 1.000 dal quale deriva il:

Catalogo Sassone semplificato dei francobolli d'Italia, Trieste, Vaticano, San Marino, Colonia, Egeo, 1963, pp. 192, lire 350;

Catalogo Bolaffi dei francobolli italiani 1963, VIII edizione, pp. 536, lire 2.000. Del Catalogo Bolaffi esiste l'estratto limitato ai francobolli d'Italia, San Marino, Vaticano, Trieste, Somalia AFIS e francobolli europei; prezzo 350;

Catalogo Gloria dei francobolli d'Italia e paesi italiani 1963, pp. 316+XXXII, L. 2000;

Catalogo specializzato dei francobolli d'Italia e di tutti i paesi italiani 1963, Aldo D'Urso editore, pp. 564+XXXII lire 2000.

Senza esaminare in questa sede le caratteristiche dei singoli cataloghi, caratteristiche che in parte risultano dai titoli e dalla mole delle opere e alle quali avremo occasione di accennare, e le differenze di quotazione esistenti fra cataloghi e catalogo, indicheremo gli orientamenti generali del mercato quali risultano dai nuovi cataloghi. La tendenza più rilevante è

## bambini

### Primo io!

Osservate i bambini quando corrono a gara. Che siano, di preferenza, molto piccoli, abbastanza piccoli da non dare ancora importanza all'aspetto sportivo dell'avvenimento, da non afferrare ancora la logica della competizione. Ma se corrono insieme, piccoli e grandi, osservate i più piccoli.

Il primo arriva e grida: — Primo io! Non meno festoso, non meno allegro è il grido del secondo arrivato: — Primo io!

— Primo io! — gridano con la stessa gioia, fieri e sudati, il quarto e il quinto arrivato, e anche l'ultimo. L'adulto ascolta e sorride indulgente. Lo intratterisce quella capacità di illusione, la piccola menzogna che permette all'ultimo arrivato di non sentirsi da meno del primo, di non inciamparlo affatto.

### Guarda che cosa so fare!

In realtà, quel «primo io!» non ha la pretesa di stabilire e sovvertire una graduatoria: è un grido rituale, fa parte del gioco, fa parte della corsa. Chi corre è contento, chi è contento arriva primo, anche se — dal punto di vista di un adulto — lo si dovrebbe classificare terzo o penultimo. La gioia della corsa è uguale per tutti.

Un'altra espressione rituale è il fatidico «Guarda io!», con cui un bambino preannuncia il difficile esercizio che va ad eseguire, sia che si tratti di scivolare sul fondo dei pantaloni giù per una scarpata, sia che si tratti di saltare dal terzo o dal quarto gradino. Che un bambino lanci il suo «Guarda io!» (che sta per: «guarda che cosa so fare io!»), e subito tutti gli altri rifaranno il suo esercizio, o vi introdurranno delle varianti, o ripiegheranno su altro tipo di esibizione se si giudicano troppo superiori o troppo inferiori a quella del primo. E ognuno, prima di agire, esigerà che si faccia attenzione a lui, che si dia l'importanza dovuta a quel suo perentorio, fiero, incrollabile «Guarda io!».

### Difficoltà necessarie

I genitori, di solito, hanno paura che i bambini, per farsi guardare, per essere «primi» da qualche parte, affrontino imprese più grandi di loro, che si mettano nei pericoli. E in effetti esiste anche il limite del pericolo. Ma entro quel limite, avverte lo psicologo, è bene che il bambino possa tendere al massimo le sue energie, impiegare al massimo le sue forze, tentare qualcosa che appaia superiore alle sue possibilità: sforzarsi, rischiare, superarsi. Per esempio, spingere un peso eccessivo. Il bambino ha bisogno di affrontare e superare prove: la difficoltà, in una certa misura, è il sale del suo gioco. Ne gargia sempre, in ogni circostanza, può apparire prudente e riuscire, invece, dannoso. Bisogna sorvegliare sempre i bambini, ma forse non tanto per impedire che si mettano nei pericoli (questo è naturale) quanto per permettere loro di combattere, al riparo dal pericolo, contro reali e stimolanti difficoltà.

Giampiccoli

## caccia e pesca

# Lepri, cani e fucili

La lepore che schizza dal suo «covo» lanciandosi tra l'erba di un prato è spesso per il cacciatore generico uno spettacolo inatteso e, per qualche attimo, quasi irreali: un colpo di fortuna, insomma. Essa, ultima selvaggina quadrupede sopravvissuta nelle nostre campagne, è, in certo qual modo, un anacronismo o, almeno, una brusca variante al tema abituale della caccia, imperniata sui volatili.

E' forse per questo, per la sua sostanziale diversità dall'altra selvaggina o, forse, semplicemente perché è il più grosso degli animali comunemente cacciati nelle nostre contrade, che il profano considera la lepore il più ambito trofeo venatorio e chi lo può esibire un vero cacciatore.



Un ricco bottino di lepri

### Tre specie

In verità — e per fortuna — non è proprio così: altrimenti, salvo nei giorni dell'apertura in cui la relativa abbondanza di lepri permette a molti di portare in giro e ben in vista le spoglie dell'orecchiuto quadrupede, gran parte dei cacciatori italiani sarebbero da considerarsi degli schiappini.

In Italia vivono tre specie di lepri: l'alpina (L. timidus), la continentale (L. europaeus) e la sarda (L. mediterraneus). La prima è sensibilmente più piccola e durante la stagione invernale diventa tutta bianca come la neve; la sarda è anch'essa più piccola, ma, come l'alpina, è assai più gustosa della continentale la quale supera spesso, se adulta, i quattro chilogrammi. L'incontro con la lepore è generalmente fortuito, sia per il «bruciasiepi», sia per chi caccia col cane da ferma. Soltanto una ridotta schiera di appassionati si dedica alla lepore in modo esclusivo e per essi, ovviamente, viene a cadere quell'elemento di sorpresa che tanto esalta chi va in giro col modesto proposito di racimolare una manciata di uccelletti.

### Caccia dei poveri

La caccia alla lepore, che da noi si esercita abitualmente col seguito (i levrieri che inseguono e acciuffano la lepore sono in Italia pressoché sconosciuti) è stata ed è tuttora da molte parti la caccia dei poveri, di coloro che vivendo stentatamente del lavoro dei campi misurano le carteruocce e tirano soltanto ai selvatici che «valgono la botta». E la lepore non solo compensa largamente la spesa delle munizioni se viene cucinata in famiglia per il pranzo della domenica, ma ancor più ripaga la fatica di questi cacciatori quando riescono a venderla a qualche «cittadino» che, dopo infruttuose battute, non sa rassegnarsi a tornare dagli amici col carniere vuoto.

La caccia alla lepore con il cane è quanto mai affascinante. I segugi vengono guidati nella cerca da uno o più cacciatori, mentre altri si appostano. Non è vero che il cane, come credono molti, conduce la lepore sotto il fucile del cacciatore: esso la insegue soltanto spingendola a correre. Spetta quindi agli esperti di questa caccia scegliere il posto ove con maggior probabilità può passare la fugitiva: generalmente la confluenza di alcuni sentieri i quali sono il terreno da lei prediletto perché le permette di sviluppare tutta la potenza delle sue agili gambe.

# Quando il fiume scompare

Di anno in anno la pesca sportiva va facendosi sempre più un affare complicato. Non ci riferiamo solo allo spopolamento delle acque, agli inquinamenti, al braccaggio, alle non indifferenti tasse governative e quote federali ecc. I guai del pescatore non finiscono qui: sebbene egli sia armato del più fiducioso entusiasmo, di canne e di guadini, di tessere varie, di licenze speciali e di «bollini» particolari, sebbene abbia già scelto con cura al momento della partenza la zona di pesca e sia munito quindi delle esche più adatte e si sia alzato nel cuore della notte per essere per tempo all'appuntamento coi pinnuti, tutto ciò non basta ancora.

Tutta la sua passione, la sua previdenza, la sua esperienza di vecchio «pattito» non servono a nulla s'egli non riesce a prevedere, affidandosi ai tarocchi, ai sogni o a chiromananti specializzati, se il fiume o torrente verso cui

si dirige avrà una portata normale oppure sarà secco come un «uadi» africano.

Prendiamo un esempio concreto: in Valtellina (Sondrio), definita zona dalle «acque pregiate» con un suo regolamento speciale (limitazioni particolari sulle misure minime, sulle epoche ecc.), si può pescare, sempre se muniti della tessera federale della FIPS e del bollino speciale per le «acque pregiate», oltre che naturalmente della licenza governativa, solo nei giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica.

Orbene, se nei giorni consentiti vi recate ad esempio a pescare le trote a Carolo, sopra Sondrio, tra la diga del Boffetto e quella del Baghetto potrà capitare di trovare l'Adda in secca pressoché completa. Il giorno seguente, vietato assolutamente alla pesca, il fiume scorrerà in tutta la sua imponenza.

Tra l'altro è da tener presente che in questo tratto dell'Adda è rigorosamente vietata la pesca al temolo in quanto «zona di ripopolamento» del pregiato salmone; non si capisce bene come i poveri temoli possano prosperare tranquilli in un corso d'acqua la cui portata passa, anche in poche ore, dal massimo alla più triste magra.

Che la Falck, proprietaria di quasi tutte le dighe della Valtellina, regoli le acque dell'Adda a suo esclusivo piacimento, infischandosi degli interessi della pesca sportiva, del patrimonio ittico e di conseguenza anche degli interessi turistici locali, non fa certo meraviglia.

Ciò che invece desta giustificato stupore è il disinteresse della FIPS, la Federazione preposta alla tutela dei diritti dei pescatori sportivi. Licenza, tessera FIPS, permessi speciali, «bollini» per le acque pregiate: tutto bene, a condizione che «almeno» vi sia il fiume in cui immergere la lenza. Ma, come illudersi di catturare trote o temoli se il fiume (nel caso specifico l'Adda, non un rigagnololetto qualunque!) sparisce d'incanto in seguito agli innumerevoli maneggi delle dighe di sbarramento? Senza contare che il regime irregolare delle acque contribuisce ad aumentare i danni al patrimonio ittico già falciato perennemente dagli inquinamenti industriali.

Pesca alla trota in un torrente di montagna

g. c.

r. p.



Genova

Amendola: coerente azione anti-monopolio

GENOVA, 23. Il compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria del Pci, ha parlato stasera a Voltri, al festival dell'Unità organizzato dai compagni della sezione «Giò Montagna» in concomitanza con la inaugurazione della nuova sede del partito. Migliaia di persone affollavano la piazza Villa Giusti; un lungo applauso ha accolto il compagno Amendola quando, accompagnato dai dirigenti della Federazione, dal segretario regionale del partito, D'Alamo, dai dirigenti della sezione «Montagna», è salito sul palco alzato ad una estremità dell'ampia piazza.

Un grande movimento rivendicativo, che è lotta unitaria che unisce assieme lavoratori di tutte le tendenze politiche. Di fronte a questa realtà, unitaria e combattiva, si urtano i propositi furbeschi di quei gruppi democratici cristiani che vedevano strumentalmente nel centro-sinistra unicamente il mezzo per giungere ad isolare i comunisti e che oggi strillano quando si accorgono che non siamo affatto isolati. Se la politica di centro-sinistra ha concluso Amendola — vuole davvero segnare l'inizio, sia pur timido e contrastato, di una nuova politica noi saremo presenti, nel Parlamento e nel Paese, per combattere con la nostra forza contro tutte le resistenze retroive e se questo la politica del centro-sinistra non vorrà essere per la pressione di gruppi dominanti nella D.C. noi saremo presenti, nel Parlamento e nel paese, in stretta unità con le forze che hanno creduto nel centro-sinistra perché vi hanno visto l'inizio di una politica nuova, e che si persuadono, dopo aver sottile la loro esperienza, della necessità di una svolta a sinistra, da realizzare con l'unità e con la lotta delle masse lavoratrici.

La larga maggioranza che ha approvato, alla Camera, la legge istitutiva dell'ENEL indica che vi è la forza politica necessaria per superare tutti gli ostacoli opposti dai ceti che sono interessati alla conservazione, alla difesa dell'attuale assetto. Ma quello che ci vuole — è una volontà politica, omogenea e tesa, attiva nel governo e nella maggioranza di centro-sinistra: ed è questa volontà che manca. Non può da alcuno essere nascosto che sotto la crescente pressione della destra economica e politica, che è fuori e dentro la D.C., si sta verificando un aggravamento di tutte le contraddizioni che viziarono fin dall'inizio l'attuale maggioranza. E' in atto una crescente dislocazione della stessa maggioranza che vinse il congresso di Napoli della D.C. La formazione, al comune di Napoli, di una giunta monocolore democristiana appoggiata a destra ha un significato nazionale che non può essere sottovalutato. Tutto viene tentato per impedire l'attuazione del programma e si cerca di utilizzare il tempo per giungere alla fine della legislatura.

Noi criticammo, a suo tempo — ha ricordato il compagno Amendola — questo programma non soltanto per i suoi limiti ma anche per il contenuto di certe posizioni equivocate ed ambivalenti. Non siamo noi comunisti, come pretende il compagno Lombardi ad avere una posizione ambivalente di fronte al governo di centro-sinistra, ma è la politica di centro-sinistra ad essere ambivalente, ad avere più e contrastanti significati. Noi abbiamo affermato il carattere positivo della nuova situazione aperta dal congresso di Napoli, ma demmo il nostro voto di fiducia al governo di centro-sinistra non soltanto per il prevalere di una pericolosa continuità, in politica estera ed in politica interna, con la pratica dei vecchi governi centristi, ma per la palese incapacità del governo e della maggioranza a realizzare il suo stesso programma. Da qui il nostro atteggiamento di opposizione, sì, ma di opposizione di tipo nuovo: non condanna aprioristica ma appoggio a tutte le misure che rappresentino un avvio ad una politica nuova, lotta contro tutti gli atti che esprimono la continuità della vecchia politica, lotta, cioè, per una svolta a sinistra.

Il compagno Amendola ha proseguito ricordando come le esperienze di questi mesi abbiano dimostrato la validità di questa posizione, la necessità della presenza di un'opposizione di sinistra, che spinga a sinistra e che valga non solo a respingere la crescente pressione della destra, ma a sostenere e combattere le quelle forze democratiche che all'interno della maggioranza di centro-sinistra si battono per la realizzazione del programma. Nel paese le grandi masse della classe operaia e del popolo — ha aggiunto — portano avanti

Crotone

Ingrao: il governo e le lotte

Dal nostro inviato

CROTONE, 23. A conclusione del Festival meridionale dell'Unità, questa sera il compagno Ingrao ha parlato in piazza Municipio ad una grande folla di operai e di contadini di Crotone e di tutti i paesi vicini. Erano presenti inoltre forti rappresentanze di lavoratori di tutti i centri del Mezzogiorno. Ricordate le grandi lotte operaie e contadine in corso — espressione della combattività popolare e della generale volontà di contribuire al rinnovamento del Paese — Ingrao ha sottolineato come i lavoratori pongano problemi di fondo della vita sui luoghi di lavoro e nello stesso tempo problemi la cui soluzione è indispensabile per lo sviluppo della democrazia. Banco di prova — nel giudizio sull'attuale governo — è proprio il suo atteggiamento verso queste lotte del Mezzogiorno, un atteggiamento che ricorda la politica scelbiana e che non può non preoccupare gli italiani, in special modo se lo si collega alla offensiva della destra

interna ed esterna alla Dc per impedire che siano realizzati i pur limitati punti programmatici concordati dalla maggioranza di centro-sinistra. Gli stessi uomini di sinistra della Dc assumono posizioni che testimoniano di una involuzione di tutto l'indirizzo governativo. Il ministro Pastore, ad esempio, ha fatto nei giorni scorsi gravi dichiarazioni su quelle che dovrebbero essere le prospettive del Sud nel prossimo decennio: prospettive caratterizzate ancora dall'esodo verso il Nord di 500 mila lavoratori e delle loro famiglie. Perché il Sud dovrebbe così ancora dissanguarsi? L'emorragia, questa emorragia che già così duramente ha indebitato il Mezzogiorno, dovrebbe continuare — secondo Pastore — per sostenere l'espansione economica del Settentrione, che è la zona del Paese cui spetta il compito di accumulare la ricchezza. Noi diciamo — ha sottolineato Ingrao — che questa è ancora una concezione servile del Sud, una concezione contro la quale non solo noi, ma tutte le forze progressive meridionali e nazionali si sono sempre battuti. Punto essenziale della lotta democratica nel prossimo futuro è la realizzazione di nuove leggi che trasformino l'agricoltura e prima di tutto l'agricoltura meridionale. Chiediamo cioè la riforma dei patti agrari, la liquidazione della mezzadria e di tutti i patti agrari anormali: noi diciamo oggi ai pionieri dell'eroica lotta che proprio dalla Calabria e dal Crotonese si iniziò tredici anni fa per la riforma agraria ed il riscatto del Sud, che quella lotta deve continuare, deve svilupparsi per obiettivi più avanzati. Allora si trattò dell'attacco al latifondo, oggi si tratta di un'azione per dare la terra a chi la lavora. Si pone una domanda: «Suffice il fatto che la terra a chi la lavora? No. Ai contadini è necessario non solo il possesso della terra, ma anche il possesso dei capitali e dei mezzi per coltivarla, per trasformarla; per contrattare liberamente i prezzi dei prodotti per non essere sbranati dai mercaderi». E' indispensabile per questo, aiutare i contadini ad associarsi, ad unirsi, ad essere più forti: perciò chiediamo che sia votata la legge per gli Enti di sviluppo per l'agricoltura; chiediamo che si creino organismi pubblici per aiutare il contadino nella trasformazione del prodotto della terra e nei suoi rapporti col mercato. Né questi Enti devono essere nelle mani della burocrazia o delle clientele del sottogoverno: essi devono essere controllati e diretti democraticamente prima di tutto dalle Assemblies Regionali a statuto normale che devono essere formate. La istituzione delle Regioni non è necessaria solo per rispettare la Costituzione, ma soprattutto per permettere ai cittadini di intervenire nella trasformazione dell'economia e per affrontare i grandi problemi del rinnovamento e dei servizi civili: perché le popolazioni — in particolare le popolazioni meridionali — possano partecipare da protagonisti alla programmazione per lo sviluppo nazionale. La costituzione delle Regioni è insomma un grande strumento di democrazia di quella democrazia che non consiste solo nel voto, ma essenzialmente nella garanzia che i cittadini possano, in ogni momento, intervenire in tutti i settori della pubblica attività. Noi vogliamo — ha concluso Ingrao — creare una democrazia che si estenda sempre di più e che apra la via alla trasformazione di tutta la società nazionale verso il socialismo. Essenziale per noi è dunque oggi dare una risposta giusta ai grandi problemi che sono dinanzi al paese: dobbiamo affrontare e combattere, insieme a tutte le forze democratiche, le lotte più avanzate. Queste lotte sono l'elemento fondamentale per eventare i piani della destra e per portare avanti nel nostro paese una politica di pace e di rinnovamento sociale.

Congresso spaziale a Varna

Titov riferirà sul volo umano



Titov fotografato durante una conferenza stampa

Conclusa la Sagra umbra

Un biblico Casals chiama il mondo alla pace

Dal nostro inviato

ASSISI, 23. Noi stasera, lo confessiamo, siamo del tutto disarmati al cospetto d'uno straordinario avvenimento che sembra superare di slancio le asprezze e le contraddizioni del nostro tempo. Dietro l'artefice El Pè, il pittore di Pablo Casals, presentato dall'autore, in prima esecuzione per l'Europa. Un sorprendente fenomeno, intrecciato di vita, di musica e di storia, scatenato e dominato da Pablo Casals, tra le navate d'una chiesa inusuale e a contenere la straordinaria affluenza di pubblico, l'umana risonanza della musica, l'ardore e la commozione degli applausi, la imprevedibile emozione legata ormai duramente a questa «Pessere» e che arguisce anche il carattere di sentida roccaforte della pace assunta dalla città di San Francisco. Insomma, un fatto singolare, unico, biblico addirittura, per quanto la Bibbia racconta di quei grandi vecchi ai quali era stata assegnata il compito di far nascere, fiorire e vivere i popoli. E' l'alone d'una vivente bibbia arcaica, appunto, la figura di Casals, rimproverato dagli anni (ottanta), ma inopinatamente dalla forza magica di un'opera d'arte, di un'emozione di quella sua vicenda umana ed artistica.

Casals è il musicista giunto alle più alte vette della fama abbandonato però di corsa, quando il permanere potesse significare un compromesso con la sua casta. Casals è l'artista che seppe e volle rinunciare a tutti i doveri di uomo in un'impresa che appariva scivolata in Spagna e nella tragedia che dopo dilagò nel mondo. Casals è l'uomo che ritorna al suo ruolo di musicista soltanto in quanto la musica può — ed è questo il miracolo — una musica che non è mai stata, ed è ancora in procinto per la pace. In questo Casals, sembra ripetersi l'antico grido di Mosè che dalle vecchie pietre fa sgorgare l'acqua. Così Casals dalle vecchie «Pessere» note, percosse e disintese dalla sua propria bacchetta, fa campillare, ed è questo il miracolo — una nuovissima forza della vita. Il testo poetico — delizioso — dello scrittore Joan Alavedra — è inteso come un preloquio a un preloquio che diventano personaggi vivi Parlano e cantano persino il buio e l'asinello, anche i cammelli, e il dramma di Cristo assume il significato di dramma degli uomini. Scritto negli anni della guerra, durante l'esilio di Prades, il nobilito poemetto fu messo in musica da Casals, lentamente e tranquillamente la cerchia degli amici per acquistare l'alto valore di messaggio di pace rivolto agli uomini di tutto il mondo. La musica suona in una straordinaria semplicità, in un clima di favola vivente, però, in un'intensa immediatezza, e, soprattutto, in una ritrovata innocenza e purezza di sentimenti che costituiscono il più nobile e vivo contributo che un artista può offrire alle ragioni della civiltà. L'esecuzione è stata improntata alla nobiltà delle intenzioni e si è avvalsa dell'intensa partecipazione dell'orchestra del teatro La Fenice di Venezia del magnifico coro «Orfeo Catala» di Barcellona, della stupenda interpretazione dei solisti cantanti spagnoli di grande prestigio: il soprano Montserrat Caballé, il mezzo soprano Rosario Gomez, il tenore Juan Oncina, il baritone José Simorra e il portentosissimo Raimundo Torres. Casals direttore d'orchestra, poi, lascia nel mondo del ricordo i suoi ottantasei anni e i tanti spagnoli di grande fermezza, la baldanza, l'energia morale d'un condottiero. Un condottiero di pace che il pubblico non si è stancato di acclamare con crescente entusiasmo. Erasmo Valente

L'Esecutivo di «Nuova Resistenza»

Si sono conclusi, ieri sera a Firenze i lavori del primo Congresso nazionale di Nuova Resistenza con l'elezione del comitato esecutivo e con l'approvazione dello Statuto che definisce la struttura e i fini della Associazione. Le votazioni hanno confermato nell'incarico di segretario Alberto Scandone. Il Congresso, che ha visto la partecipazione di delegati di ogni regione, ha sancito la nascita di Nuova Resistenza come movimento nazionale organizzato dalla gioventù democratica e antifascista. Il limite massimo di età è stato fissato a 22 anni.

L'industria della frode non conosce limiti

Carogne di animali per

«lavorare» olio e burro

I disgustosi intrugli venduti in tutta l'Italia

Dal nostro corrispondente

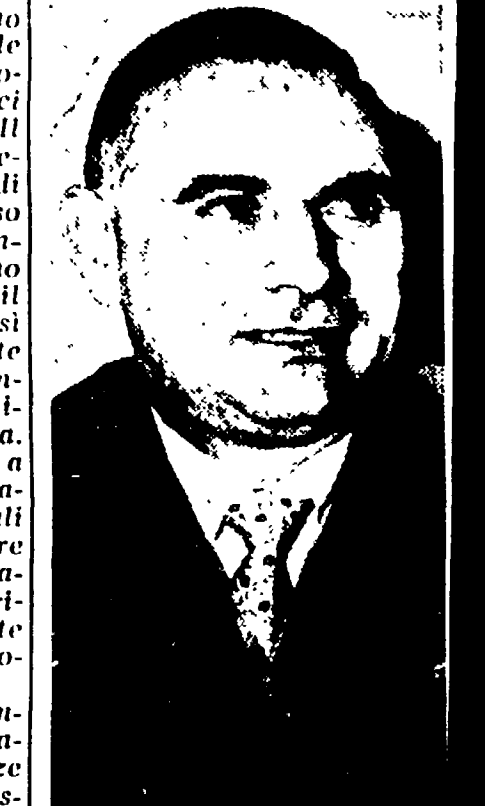
VARNA, 23. Gherman Titov, il secondo cosmonauta sovietico, aprirà domani a Varna i lavori del XIII congresso della Federazione internazionale di astronautica, con una comunicazione scientifica sul volo umano nel cosmo. Il congresso, che si svolgerà all'insediata delle stazioni conquistate realizzate dalla scienza spaziale nel 1962, riunirà in questa città sulle rive del Mar Nero duecentosettantacinque scienziati di ogni paese. Insieme con Titov saranno, forse, gli americani Glenn e Carpenter.

Dal nostro inviato

PADOVA, 23. Sulla fabbrica che metterà in commercio burro e margarina «lavorata» con zoccoli di cavallo, si approno altri particolari sui quali sono in corso accertamenti da parte delle autorità poiché — a quanto pare — il burro, la margarina e i formaggi «fabbricati» nella nostra città sono stati infatti, praticamente in tutta Italia, l'unico, il compagno on. Busetto ha presentato una interrogazione che va ad aggirarsi alle altre per le sofisticazioni del «grano» e «Alliano del burro, dei biscotti, del pane, del latte, della carne e del gelato, scoperte in tutto il resto dell'Italia.

desta perplessità il fatto che sul mercato di Padova non si sia mai trovata traccia di queste adulterazioni tra la merce venduta quotidianamente. Ieri è stata, intanto, resa nota la notizia che agli attuali vigili sanitari se ne affiancheranno, in un prossimo futuro, (sic!) niente di meno che altri otto da nominarsi mediante un concorso. E' chiaro, che bisogna fare molto di più per salvaguardare la salute del consumatore. V. B.

I 50 anni del compagno Bonazzi



Al compagno Enrico Bonazzi, che compie oggi cinquant'anni, il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma: «Salutiamo trionfante il tuo 50.mo compleanno. Tu appartieni alla gloriosa generazione dei giovani lavoratori bolognesi che entrarono nel nostro partito attorno al 1930 portandovi tutto il loro slancio antifascista, la loro insopprimibile volontà di lotta, i 10 anni di carcere che dovesti trascorrere nelle galere fasciste ti servirono di preparazione per le battaglie successive che hai combattuto nella guerra di Liberazione nazionale alla testa dei contadini e dei comunisti della tua provincia, ai posti di responsabilità che la fiducia del partito ti ha chiamato ad occupare su scala nazionale. Da oltre trent'anni la tua vita è tutta legata a quella del partito. Il nostro cordiale fervido augurio è che la tua passione rivoluzionaria, la tua capacità di organizzatore e dirigente politico ti permettano di dare ancora nuovi frutti al nostro partito. Per altro, Palmiro Togliatti».

Miranda sposa



La cantante Miranda Martino e il collega Ivano Davelli di «Paese Sera» si sono sposati ieri. Nella foto: la coppia esce dalla chiesa di Villa Rivalta dove si è svolto il rito.

Fausto Ibba

Estremo omaggio a Giovanni Porzio

Migliaia di napoletani hanno partecipato ieri le vie attorno a Castelcapuano, fino a corso Umberto, per rendere l'estremo omaggio alla salma di Giovanni Porzio. La salma era stata trasferita in dal mattino nell'Aula di giustizia del tribunale partenopeo, dove era scortata dai valletti del Senato della Camera e del Comune di Napoli. Alle 10, sono giunti i presidenti della Camera e del Senato e altre rappresentanze fra cui il ministro Bosco, che ha pronunciato un breve discorso. La bara, portata a spalla da avvocati del Consiglio dell'Ordine, ha ricevuto l'omaggio di un plotone di fanti schierato nel cortile di Castelcapuano. Quindi è stata trascinata al cimitero di Poggioreale.

